A San Siro vittoria (3-1) dei rossoneri: reti di Rosato (autogol), Chiarugi, Bigon e Benetti

La Lazio perde l'imbattibilità Il Milan affianca in vetta la Juve

Un rigore di Rivera parato da Pulici - Fra i biancazzurri è mancato l'uomo capace di tirar le somme del gran lavoro della squadra - Chinaglia non è più lui

MILAN: Vecchi 6,5; Anquilletti 6, Sabadini 6; Rosato 6, Schnellinger 7+, Biasiolo 6,5; Chiarugi 7,5, Benetti 6, Bigon 6, Rivera 6,5, Prati 6— (n. 12 Belli, n. 13 Sogliano).

LAZIO: Pulici 6; Facco 6, Martini 6; Wilson 6,5, Oddi 6—, Nanni 6; Garlaschelli 7—, Re Cecconi 7—, Chinaglia 5, Frustalupi 6, Manservisi 5,5 (n. 12 Moriggi, n. 13 Petrelli).

MARCATORI: autorete Rosato (M) al 9', Chiarugi (M) al 45' del primo tempo; Bigon (M) al 4' e Benetti (M) al 27' della ripresa.

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa 6,5.

NOTE - Tempo coperto con leggera pioggia a tratti, terreno in discrete condizioni. Spettatori 28 mila. Ammoniti Rivera, Prati e Bigon per proteste, Garlaschelli per irregolarità e Wilson per fallo. Al 17' del s. t. Pulici ha parato un rigore battuto da Rivera.

MILAN-LAZIO 3-1 — Il portiere della Lazio, Pulici, è riuscito ad intuire il rigore battuto dal capitano del Milan, Rivera, ed a pararglielo. Lo stesso Rivera, negli spogliatoi, riconoscerà la bravura del guardiano biancazzurro (Telefoto)

Dalla nostra redazione

MILANO, 17

Il Milan stava vincendo il 17 dicembre scorso, quando la nebbia lo bloccò a pochi minuti dalla fine, il Milan ha rivinto oggi in sede di recupero. Non avrebbe certo rubato niente allora, con pieno merito si è imposto oggi. Tre gol messi a segno, infatti, uno sprecato su calico di rigore e, in progressione, una superiorità fattasi così vistosa da diventare, nel secondo tempo, a tratti schiacciante, hanno largamente legittimato questa vittoria rossonera.

Le cose, in verità, sembravano all'inizio mettersi male per il Milan. La Lazio, partiva senza soggezioni, con la fiera determinazione anzi di rinfrescare la sua tutt'altro che usurpata fama di squadra rivelazione, dimostrandone i suoi meriti, e giustificando al caso tutte le sue ambizioni, veniva a trovarsi quasi inopinatamente in vantaggio per un mezzo infortunio della difesa rossonera costretta a capitolare da una maligna deviazione di Rosato, al quale, di questi tempi, non ne va diritta una. Mezzo infortunio, diciamo, perchè per l'altra metà c'entra il merito dei quattro biancazzurri (Re Cecconi, Chinaglia, Garlaschelli, Frustalupi) entrati nell'azione che al gol, appunto, conduceva. Una volta in vantaggio la Lazio si dava subito da fare per meritarselo. E lo faceva con tanta e tale disinvoltura, con tanta e tale autorità da lasciar presagire e intravvedere a breve scadenza la possibilità di un raddoppio che non avrebbe, a quel punto, fatto gridare alla meraviglia e avrebbe anzi verosimilmente chiuso lì il match. Sue erano le cose più belle, sua l'iniziativa, suo praticamente in esclusiva, il football migliore. Le mancava solo, in prima linea, l'uomo indispensabile a tirar le somme di tanto lodevole daffare, a mettere il punto esclamativo a tanta convinta fiducia nei propri notevoli mezzi, quell'uomo insomma che era già stato da sempre Chinaglia, e che da qualche tempo invece non è più. Chinaglia dunque, pur con un Rosato afflitto dai suoi tanti affanni nei pressi, non riusciva, nella gran matassa del gioco biancazzurro instancabilmente dipanata da Nanni, Frustalupi e Re Cecconi, a trovare mai il bandolo, a ricordarsi anche solo di sfuggita i vecchi temi, a recuperare magari per attimi la forma smarrita, a dar pratico corpo ai suoi fieri propositi. Era un Chinaglia si può dire nullo, se è vero che limitava il suo apporto a qualche modesto tocco di rifinitura, lui che era l'uomo delle perentorie conclusioni, e la Lazio, una Lazio che di questo stato di cose sembrava a tratti addirittura insofferente, non poteva che vistosamente risentirne. Si agitava con bella insistenza Garlaschelli, anche se con risultati non sempre e non del tutto all'altezza, per quel tanto di eccedente funambolismo che ne sporca ancora talvolta l'azione, dettava legge, almeno in avvio, Frustalupi, si sdoppiava con la certosina pazienza del pendolare Re Cecconi, ma il gioco laziale restava bello a vedersi, e basta. Qualche tiro «da fuori» di Nanni, o dello stesso Re Cecconi, e per il resto azioni sfumate all'ultimo, sbagliato, passaggio, palle perse sulla battuta di dribbling in troppo, ritardi inspiegabili che erano altrettanti inviti a nozze per i difensori in rossonero.

E così il Milan, che a un certo punto, dopo l'infortunio Rosato e la constatazione per la via più breve delle capacità potenziali biancazzurre, sembrava essere salito senza più rimedio in barca, mostrando di ricalcare tale e quale il penoso primo tempo di Bologna, si trovava tutto il tempo, e il modo, di riaversi, di riconnettere, di riprendere pian piano quella iniziativa che, rassegnato, sembrava aver ormai definitivamente perso. Indietro gli era rimasto gagliardamente in piedi, una spanna su tutti, il ciclonico Schnellinger, davanti si era subito mostrato in strepitosa giornata di grazia quel Chiarugi che, quando gioca come oggi ha giocato richiama pari pari i Garrincha o i Jairzinho, e poichè Rivera anche quando (il caso di oggi, giustappunto) non pare toccato dalla grazia, riesce pur sempre ad accendere di tanto in tanto, e sempre quando le circostanze più lo richiedano, le proverbiali lampadine, su questi tre uomini poggiava il Milan la sua riscossa prima e le sue fortune poi. La Lazio questa riscossa aveva, dicevamo, in certo qual modo favorito, i rossoneri le davano adesso corpo in esaltante progressione Il pareggio, a un certo punto, non sembrava più che una questione di pura formalità. Lo impediva, se vogliamo, un paio di volte Lo Bello passando disinvoltamente sopra due fallacci in area di rigore laziale, ma lo raggiungeva proprio allo scadere del tempo Chiarugi, giusto l'uomo, cioè, che più se lo sarebbe meritato

Ne il Milan, si era subito capito, contrariamente a quel che era successo alla Lazio, si sarebbe fermato lì. Ormai aveva ritrovato il suo centro campo, e con quello un nesso logico, i suoi schemi adusati, un football insomma del tutto dignitoso se non ancora il suo migliore Benetti adesso non correva più a vuoto, senza idee e senza indirizzi come gli era successo in apertura, Bigon retrocedeva a impostare e rifinire, secondo quel che Rocco giusto vuole, Rivera si «divertiva» a sollecitare or quest or quello col garbo che lui solo sa.

Mancava, a questo Milan, il Prati dei giorni belli. Ma la defezione non era certo così grave come quella di Chinaglia. Nel Milan, fermo Prati, c'è sempre chi, bene o male, può arrivare per lui a bersaglio.

E oggi infatti, molto più bene che male per la verità, ci arrivava prima Bigon, poi si concedeva il lusso di sprecare un rigore Rivera, e infine completava l'opera Benetti, senza che la Lazio più neanche intercalasse, ormai, tentativi seri, o in qualche modo convinti, di reazione Le si era infatti fermato anche Re Cecconi, vittima del generoso prodigarsi del primo tempo e, presumibilmente, delle tossine di Ankara, e fermo lui s'era bloccata, un po' tutta, la baracca. Era a questo punto una resa con onore, ma una resa. E il Milan finiva dunque in gloria, col suo Rivera in serpa, e il suo pazzo Chiarugi briglie sciolte in sfrenato, incontenibile galoppo. Come dirà, appunto, la storia rapida del match.

Cauto l'avvio, tra due squadre reciprocamente timorose. Di Prati il primo tiro, al 3. ben alto sopra la traversa. Lazio che piglia man mano sempre più confidenza fino a passare, addirittura, in vantaggio: cross da destra di Re Cecconi, colpo di tacco di Chinaglia per Garlaschelli, appoggio su Frustalupi, tira all'apparenza senza molte pretese, deviazione galeotta di Rosato, Vecchi, allibito, è battuto.

Il Milan accusa il colpo, e la Lazio prende d'autorità l'iniziativa, ma non sa approfittare: Chinaglia è fermo, e nessuno lo sostituisce, con qualche possibilità di successo nelle conclusioni. Così stando le cose, i rossoneri possono scendere pian piano dalla barca e tornare, prima cauti, poi sempre più convinti, alla ricerca del pareggio. Prati è vistosamente spintonato in area da Facco, al 24', e Chiarugi brutalmente falciato, sempre in area, da Martini al 35': in entrambi i casi Lo Bello chiude entrambi gli occhi. A bersaglio, comunque, il Milan ci arriva allo scadere del tempo: cross in diagonale di Rosato, tutti attorno a Prati, si stacca invece, alla perfezione, Chiarugi: incornata perfetta, Pulici smanaccia invano, e l'1-1 è cosa fatta.

Milan in vantaggio in avvio di ripresa: Prati in fuga sulla sinistra e, dal fondo, cross all'indietro, irrompe Bigon d'esterno destro, gran gol. Siamo adesso al «tutto Milan»: su un errore di Re Cecconi Prati imbecca Bigon che brucia Wilson sullo scatto, questi però l'aggancia e lo stende: rigore che Rivera tira con sufficienza e Pulici, in tuffo sulla sinistra, para. Si tratta solo d'aver pazienza, che il gol del 3-1 arriva una diecina di minuti dopo: sbaglia ancora Re Cecconi, ne approfitta Rivera in ammirato slalom sul limite dell'area, un tocco delizioso per Benetti e la magnifica pallagol è trasformata di prepotenza. Praticamente è la fine. La Lazio si arrende, giusto che sia il Milan a concederle l'onore delle armi che si merita

Bruno Panzera

La classifica

	Partite G.	V.	N.	P.	Goal F.	S.	P.
JUVENTUS	14	7	6	1	20	9	20
MILAN	14	8	4	2	31	15	20
INTER	13	8	3	2	17	5	19
LAZIO	14	6	7	1	14	9	19
FIORENTINA	14	7	3	4	18	14	17
ROMA	14	5	5	4	18	14	15
TORINO	14	5	4	5	13	10	14
BOLOGNA	14	5	4	5	12	14	14
NAPOLI	14	3	6	5	8	9	12
VERONA	14	2	8	4	12	14	12
CAGLIARI	14	3	6	5	11	13	12
ATALANTA	14	2	8	4	7	15	12
PALERMO	14	3	4	7	5	17	10
TERNANA	14	3	4	7	10	19	10
SAMPDORIA	14	1	7	6	5	12	9
L. VICENZA	13	1	5	7	3	15	7

Il sorteggio per le coppe di calcio

Juve-Ujpest Spartak-Milan

FRANCOFORTE, 17. — La Juventus contro gli ungheresi dell'Ujpest Dozsa, per la Coppa dei Campioni, il Milan contro lo Spartak di Mosca, per la Coppa delle Coppe, questo l'esito del sorteggio dei quarti di finale svoltosi oggi a mezzogiorno a Francoforte, relativo alle Coppe europee di calcio.

Ecco l'esito del sorteggio completo:

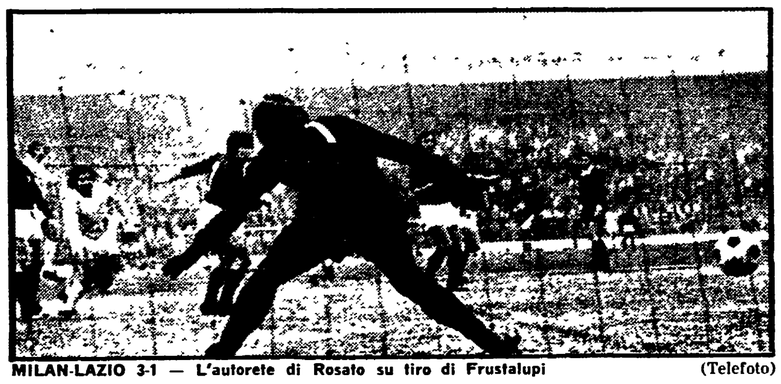
COPPA DEI CAMPIONI: Juventus (Italia)-Ujpest Dozsa (Ungheria); Spartak Trnava (Cecoslovacchia)-Derby County (Inghilterra); Dynamo Kiev (URSS)-Real Madrid (Spagna); Ajax Amsterdam (Olanda)-Bayern Monaco (Germania Ovest).

COPPA DELLE COPPE: Leeds United (Inghilterra) - Rapid Bucarest (Romania); Hibernian (Scozia)-Hajduk Spalato (Jugoslavia); Schalke 04 (Germania Ovest)-Sparta Praga (Cecoslovacchia); Spartak Mosca (URSS)-Milan (Italia)

COPPA UEFA: Kaiserlautern (Germania Ovest) - Borussia Moenchengladbach (Germania Ovest); OFK Belgrado (Jugoslavia)-Twente Enschede (Olanda); Tottenham Hotspur (Inghilterra)-Vitoria Setubal (Portogallo); Liverpool (Inghilterra)-Dynamo Dresda (Germania Est).

Negli spogliatoi Rivera elogia la prontezza di Pulici sul rigore

Maestrelli: «Tanto di cappello» Battibecco tra Benetti e Wilson



MILAN-LAZIO 3-1 — L'autorete di Rosato su tiro di Frustalupi (Telefoto)

Dalla nostra redazione

MILANO, 17

La Lazio cade ma la riscopri grande per stile e dignità. Onore ai vincitori, innanzitutto. Maestrelli è il primo a riconoscere i meriti dei rossoneri. «*Tanto di cappello al Milan,* — dichiara l'allenatore laziale — *una gran bella squadra. Per me è la formazione più forte del campionato. Nella ripresa soprattutto ha giocato ottimo calcio. Con un pizzico di esperienza in più però avremmo evitato il goal del pareggio e quello del raddoppio rossonero. Comunque ci siamo battuti gagliardamente. Nonostante la sconfitta che prima o poi doveva capitare usciamo da S. Siro a testa alta. Subito dopo essere passati fortunosamente in vantaggio abbiamo sbagliato nei primi venti minuti alcune palle-goal*».

Cambia qualcosa ora?

«*E perchè? La squadra è questa e continuerà a battersi come ha fatto finora per raggranellare più punti possibili. E' sempre stato questo il nostro programma. Perciò continuiamo*».

Rocco dopo un indugio iniziale si scioglie. «*Questa Lazio ci ha tirato il collo e messo in seria difficoltà nella prima mezz'ora dove abbiamo avuto qualche sbandamento grazie anche a certe maledette critiche. Ma poi siamo stati all'altezza della situazione. Il Milan ha giocato e fatto risultato. Sono abbastanza soddisfatto. Ora attendiamo il Verona. Grazie alla bella vittoria odierna ho abolito il ritiro. Mi fido...!*».

Schnellinger, sotto processo dopo il rovescio di Bologna, irrompe dagli spogliatoi e quasi travolge un gruppo di giornalisti. Un modo.... pesante per dire che non vuol parlare. Il tedesco fa l'offeso. Più cordiali sono senz'altro Biasiolo e Bigon.

«*Basta mettermi in squadra* — fa polemicamente il primo capro espiatorio di certe recenti scelte di Rocco — *come vedete sono un portafortuna*».

«*La nuova formula?* — Si chiede Bigon rispondendo ad una precisa domanda — *direi che va bene non solo per me ma per tutta la squadra*».

Chiarugi, elogiato pubblicamente da Valcareggi. («E' tornato quello dello scudetto della bella Fiorentina» — ha detto il C.T.) non si illude per la nazionale. «Effettivamente mi sento bene — commenta l'ex viola — è proprio la stagione del riscatto. Avevo proprio bisogno di cambiare ambiente».

Benetti e Wilson sono protagonisti di un crescioso battibecco a «distanza». E' l'unica nota stonata della giornata. «*Wilson è un carbonaro di quelli col piccone* — muguna il rossonero — *non ha fatto altro che usare per tutta la partita un linguaggio scurrile. Se ha i nervi tesi se li faccia curare...*».

«*Modestamente* — ribatte il capitano laziale — *io ho sempre avuto una penna tra le mani: lui ha fatto il contadino*».

Rivera non cerca scuse per il rigore sbagliato «*E' stato bravo Pulici. Mi aspettavo la sua finta ed invece è stato fermo. Ha intuito il tiro*».

In tribuna c'erano Valcareggi, Bearzot, Vicini e il presidente del Settore Tecnico Carraro. Erano reduci da un «vertice azzurro» avvenuto in mattinata

Giuseppe Maseri

Nove giocatori squalificati

MILANO, 17.

Pioggia di squalifiche. Il giudice sportivo oggi ha «appiedato» ben nove giocatori, dei quali 2 di serie A e 7 di serie B. I giocatori squalificati in serie A sono Bedin (Inter) e Cresci (Bologna), ambedue per una giornata. In serie B sono stati squalificati per due giornate Del Favero (Brescia) e Unere (Taranto), per una giornata invece Fontana (Monza), Massimelli (Varese), Testa (Cesena), Pirazzini (Foggia) e Zanon (Reggiana).

Dopo che l'EBU ha dichiarato decaduto Bouttier

Stasera Bogs contro Bettini per l'«europeo» dei medi

L'incontro si svolgerà a Copenhagen - Il danese appare nettamente favorito anche se l'età e problemi di peso potrebbero creargli difficoltà

COPENAGHEN, 17

Per la terza volta nella sua lunga carriera pugilistica, l'ex campione europeo dei pesi medi di pugilato, il danese Tom Bogs, incontra domani il francese Fabio Bettini: in palio è la corona europea dei medi.

I precedenti incontri fra i due si svolsero nel 1966 e 1967, ed entrambe le volte il danese riuscì vincitore ai punti.

Il pronostico generale per questa volta è per un esito analogo, che consentirebbe a Bogs, che ha anche detenuto il titolo europeo del mediomassimi, di riconquistare la corona dei medi.

Il titolo europeo dei pesi medi, come noto, è dichiarato vacante dall'Unione pugilistica europea (EBU), in seguito al mancato incontro titolo in palio fra il campione in carica Jean Claude Bouttier francese, e lo stesso Bogs, entro la data prefissata dal l'EBU. Dichiarato decaduto Bouttier, l'EBU stessa ha prescelto il trentaquattrenne Fabio Bettini quale avversario di Bogs, in un incontro per il titolo.

Nessuno dei due pretendenti al titolo di domani è un giovincello alle prime armi. Per Bogs questo sarà il 70 incontro della carriera.

«*Conosco Bettini* — ha detto Tom Bogs a chi lo ha intervistato a proposito del suo avversario — *è un pugile esperto e abile, ma io lo ho già battuto nel 25. incontro della mia carriera, e da allora ho imparato un sacco di cose. Non per fare smargiassate, ma io nutro davvero fiducia di batterlo. D'altra parte, mi aspetto un combattimento che durerà per tutte le quindici riprese. Senza dubbio, lui è troppo bravo perché io possa metterlo fuori combattimento*».

Anche l'organizzatore e manager danese Mogens Palle prevede un ritorno di Bogs sul trono europeo dei medi, che già fu suo.

«*Sono perfettamente d'accordo con Tom* — ha detto Palle — *l'incontro per il titolo sarà una faccenda molto equilibrata, come furono anche gli incontri fra loro due del 1966 e '67, ma io credo che sarà decisivo il fisico del mio pugile, di gran lunga superiore*».

Ma Tom Bogs non si batterà domani solo per la corona europea, il suo impegno sarà teso soprattutto alla riconquista del suo pubblico, dei suoi tifosi, molti dei quali si raffreddarono notevolmente vedendolo messo fuori combattimento dall'argentino Carlos Monzon, al quale cercò inutilmente di strappare il titolo mondiale il 19 agosto 1972. Né alla riconquista di questo pubblico appassionato giovò la vittoria ottenuta da Bogs nel primo incontro successivo alla dura sconfitta patita con Monzon; il vittorioso incontro con il mediocre portoricano Luis Vinales fu un combattimento decisamente opaco, nel quale il campione danese mise in mostra una pessima scelta di tempo.

Quando l'allenatore americano Al Silvani, detto «l'uomo del miracolo», cercò di riportare Bogs al meglio della sua fama, allenandolo sotto la sua guida esperta e consumata, tentò invano di infondere nella scherma di Bogs una maggiore astuzia ed abilità schermistica. Il nuovo Bogs ha ora un nuovo allenatore, l'ex campione europeo dei pesi welter Chris Christensen, ed è tornato al suo vecchio stile di attaccante ad oltranza.

«*E' tornato ad essere il vecchio Tom che colpisce duro* — ha detto di lui lo stesso Christensen — *e non ho paura di dire che adesso è anche meglio, ovvero più impetuoso, di qualche anno fa, quando sconfisse l'italiano Carlos Duran detronizzandolo da campione europeo dei medi*».

Il peggior nemico di Bogs, tuttavia, è il peso. Ancora ieri era un chilo buono sopra il limite della categoria.

«*Ma questo* — dice lui — *non è un problema. Non ho mai registrato un peso minore a questa distanza dal combattimento*».

Arbitrerà l'incontro il britannico Wally Thom, di 45 anni, ex campione britannico dei pesi welter. E' uno degli arbitri britannici dotati di maggiore esperienza di grossi combattimenti in campo sia nazionale che europeo. Collaboreranno con lui i giudici Pietro Brambilla (Italia) e Winkler (Austria).

Oggi toccherà al Simmenthal

Ignis in semifinale in Coppa dei Campioni

Turno favorevole, ieri, per il basket italiano impegnato in Coppe europee. I varesini dell'Ignis, nell'incontro di ritorno dei quarti di finale della Coppa dei Campioni (girone A), disputato a Praga, pur venendo battuti dallo Slavia per 91-83, sono riusciti a qualificarsi per le semifinali, avendo vinto la partita di andata con 22 punti di scarto, il che ha anche permesso loro di giocare sul «velluto», non essendo apparsi i cecoslovacchi mai all'altezza di poterli impensierire; infatti a soli cinque minuti dalla fine erano ancora i varesini ad essere in vantaggio (76-74). Oggi anche il Simmenthal sarà impegnato nei quarti, nel ritorno, contro il Real Madrid. Il Simmenthal dovrà rimontare uno svantaggio di 18 punti. Questo il dettaglio:

SLAVIA: Konopasek (12), Ziska (25), Zednicek (22), Sako (10), Amer (10), Blazek (4), Ruzicka (8).

IGNIS: Rusconi (8), Flaborea (4), Morse (22), Ossola (8), Meneghin (11), Lucarelli (2), Bisson (4), Raga (24).

Nella partita di ritorno anche i milanesi della Mobilquattro, impegnati nei quarti della Coppa delle Coppe (Girone A) contro lo Spartak a Brno, hanno conquistato l'accesso alle semifinali grazie al vantaggio acquisito dell'incontro di andata (26 punti), pur uscendo battuti per 79-74. Inoltre, in campo femminile, a Budapest, nella partita di ritorno del Girone A della Coppa dei Campioni, la compagine ungherese del TESE Budapest ha battuto la squadra italiana della GEAS San Giovanni per 68-63. La GEAS aveva vinto l'incontro di andata per 79-57.

Del girone «A» fanno parte oltre a GEAS e TFSE, il Lodz e il Daugawa Riga, squadre che la GEAS affronterà in incontri di andata e ritorno entro il 15 febbraio. Le prime due classificate del Girone A e del Girone B passeranno alle semifinali in programma dal primo all'otto marzo.

Lo slalom femminile a Wengen

Cadute la Proell e la Puig vince a sorpresa la Kaserer

WENGEN, 17

L'austriaca Monika Kasserer ha vinto a sorpresa lo slalom femminile valido per la coppa del mondo, disputato oggi a Wengen. Il successo dell'austriaca è stato propiziato da una serie di cadute che ha tolto di mezzo un terzo delle concorrenti, tra le quali la fuoriclasse Anne Marie Proell. Al termine della prima «manche» era in testa la spagnola Conchita Puig, davanti appunto alla Kaserer e alla Wenzel del Liechstein. Ma nella seconda «manche» anche la spagnola cadeva e veniva eliminata. Così la Kaserer che era stata la più regolare tra le contendenti si aggiudicava la vittoria, precedendo la tedesca Mittermajer che nella seconda manche ha preceduto diverse concorrenti mentre la Wenzel retrocedeva al quarto posto. La Mittermajer in conseguenza del secondo posto ha vinto la combinata (discesa e slalom).

Per quanto riguarda la classifica della coppa del mondo è sempre in testa la Proell con 150 punti, vale a dire un vantaggio pressocché incolmabile. Al secondo posto si è portata la Kaserer con 81 punti, mentre al terzo posto ex aequo sono la Mittermajer e la Lukasser, ambedue con 55 punti.

L'ordine di arrivo

1. Monika Kaserer (Aut) 79,06; 2. Rosi Mittermaier (Germ occ) 79,51; 3. Judy Crawford (Can) 79,79; 4. Hanny Wenzel (Lic) 80,45; 5. Barbara Cochran (Stati Uniti) 81,10; 6. Toril Foerland (Nor) 81,48; 7. Silvia Stump (Svi) 81,77; 8. Kathy Kreiner (Can) 81,82; 9. Traudl Treichl (Germ occ) 81,91; 10. Patty Boydstun (USA) 82,67.

La classifica

1. Annemarie Proell (Aut) 150 punti; 2. Monika Kaserer (Aut) 81; 3. Irmgard Lukasser (Aut) e Rossi Mittermaier (Germ occ) 55; 5. Patricia Emonet (Fr) 51; 6. Jacqueline Rouvier (Fr) e Pamela Behr (Germ occ) 45; 8. Brigitte Totschnig (Aut) 41; 9. Hanny Wenzel (Lic) 40; 10. Wiltrud Drexel (Aut) 37.

Mercante arbitrerà Frazier-Foreman

KINGSTON, 17.

Arthur Mercante sarà l'arbitro del campionato del mondo di pugilato dei pesi massimi che si disputerà lunedì prossimo (ore 3,15 italiane di martedì) a Kingston fra Joe Frazier, dedentore, e George Foreman, sfidante.

Mercante fu anche l'arbitro del combattimento Frazier-Clay del 1971 vinto da Frazier.

I giochi africani a Lagos

NIGERIA «OK» NELLA BOXE

LAGOS, 17

Il risultato più sorprendente della giornata ai Giochi Africani si è avuto nel pugilato dove Dabore, del Niger, medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Monaco, è stato battuto ai punti dal nigeriano Nwakpa nella finale dei superleggeri. I nigeriani, peraltro, hanno vinto nel pugilato tre medaglie d'oro contro due ciascuno conquistate da Kenia e Uganda (quest'ultimo paese aveva sei pugili in finale). Comunque è l'Egitto il dominatore dei giochi, con 22 medaglie d'oro, 16 d'argento e 14 di bronzo, mentre la Nigeria è al secondo posto (13 18 19) davanti all'Uganda (6-5 5) al Kenia (6-7-7) e al Ghana (6 6-9).

Nella finale per il terzo posto del torneo di calcio, l'Egitto ha sconfitto il Ghana per 2-1 (1 0). Nel singolare del tennis la medaglia d'oro è andata al l'egiziano Aly Daoudi che ha battuto il nigeriano Thompson Ombokun per 6/3 6/2 6/2.

Questi i risultati delle finali di pugilato:

MINIMOSCA: Odwori (Ug) batte Chucks (Ghana) per abbandono alla seconda ripresa.

MOSCA: Fericka (Zambia) batte Maiawa (Kenya) ai punti.

GALLO: Omolo (Ug) batte Kinygoli (Tanz) ai punti).

PIUMA: Odore (Ken) batte Ndukwu (Nig) ai punti.

LEGGERI: Awad (Sud) batte Odhiambo (Ug) per forfait.

SUPERLEGGERI: Nwakpa (Nig) batte Dabore (Nig) ai punti.

WELTER: Belasayo (Gum) batte Emma (Ghana) ai punti.

SUPERWELTER: Hamani (Algeria) batte Abuka (Uganda) ai punti.

MEDI: Dula (Ken) batte Opio (Uga) per K.O. alla prima ripresa.

MEDIOMASSIMI: Ikiori (Nigeria) batte Uoma (Uganda) ai punti.

MASSIMI: Ayinle (Nig) batte Marhoum (Sud) ai punti.

Dopo gli «assoluti» di pattinaggio artistico

Si cerca una nuova Trapanese

Non abbiamo la nuova Rita Trapanese. E lo sapevamo. Abbiamo, però, un paio di bambinette coi fiocchi che, se allevate e allenate a dovere, faranno parlare di sé. Dunque Cinzia Frosio non è il nuovo astro del nostro pattinaggio artistico su ghiaccio. E' indubbiamente la migliore dello sparuto drappello delle «prima categoria». Nella serata conclusiva, anzi, ha fatto vedere cose assai belle nella esecuzione del «libero».

E ciò sta a dimostrare che la trasferta di studio a Denver (ove l'ha allenata il grande Carletto Fassi) le è servita. Non aveva cominciato bene la bionda Cinzia con gli «obbligati» di sabato. Probabilmente risentiva del cambiamento di fuso orario dato che era appena rientrata (e avrebbe fatto meglio a tornare dagli Stati Uniti almeno quattro giorni prima) fatto si è che è stata duramente impegnata dalla quattordicenne Manuela Bertelè. Poi i diritti di classe si son fatti sentire, lo stordimento da fuso orario si è attenuato e la vittoria si è concretizzata netta e indiscutibile.

Tra lei e le altre (così come tra Rita e lei ancora un anno fa) c'è un largo solco che non pare immediatamente colmabile. Ma si migliorerà perché le si intuiscono doti notevoli e perchè ha una grande voglia di fare (e qualche voglia di strafare). Le bambine di cui dicevamo all'inizio sono le «seconda categoria» Katia Seretti e Franca Bianconi. Si sono date battaglia appassionata e l'ha spuntata per 5 punti la seconda.

Tra i maschi non è accaduto nulla di notevole. Il favorito Stefano Bargauan ha vinto senza penare. Non l'ha minacciato nemmeno il contestato fratellino Willi che, tra l'altro, si è ritirato dopo la prima giornata (allorché era secondo in classifica). Rolando Bragaglia (che i tecnici volevano vedere all'opera per inviarlo eventualmente a Colonia a farsi le ossa) non ha potuto realizzare una vera opposizione. Bragaglia non c'è ancora. Almeno a livello internazionale. Mentre su Stefano si può fare sempre affidamento. Si è trattato, possiamo ben dirlo, di campionati positivi che necessitano ora, più che mai, della verifica europea (e Colonia incombe).

Cinzia ha bisogno di togliersi di dosso l'ombra di Rita e le bambine di lavorare in tranquillità. Stefano, invece, necessita di oppositori più validi di quelli (per non dire dell'unico) che ha. Concludiamo ricapitolando sui neocampioni: **Femminile:** terza categoria Lorella Caldironi; seconda categoria Franca Bianconi: prima categoria Cinzia Frosio; **Maschile:** seconda categoria Paolo Frizzocari (unico partecipante); prima categoria Stefano Bargauan. Due parole merita anche il pubblico milanese del Palaghiaccio: folto, attento, competente. Bravi pure i giudici, che è tutto dire.

Remo Musumeci